

Non è farina del tuo sacco!

Il fenomeno del *ghostwriting* ⁽¹⁾

Nel luglio 2009 la Corte Federale degli US ha deciso di desecretare circa 1500 documenti relativi ad articoli scientifici anonimi (*ghostwriting*) successivamente 'autorizzati' (mi si passi il neologismo) da personaggi del mondo accademico e pubblicati strategicamente su importanti riviste scientifiche.

PloS Medicine si è trovata a partecipare, con la parte lesa, alla causa processuale che vede coinvolte case farmaceutiche produttrici di ormoni per la terapia estrogenica sostitutiva e alcune donne trattate, che successivamente hanno contratto un cancro alla mammella. Per questo motivo è stato possibile l'accesso a numerosi documenti interni all'Industria farmaceutica, documenti che Ginny Barbour, Editor in Chief, ha deciso di rendere disponibili in una apposita pagina web, liberamente consultabile (Wyeth Ghostwriting Archive

<http://www.plosmedicine.org/static/ghostwriting.action>).

La stampa ha dato rilievo a questa vicenda come testimonia l'articolo apparso sul New YorkTimes del 4 agosto scorso

(<http://www.nytimes.com/2009/08/05/health/research/05ghost.html>), che spiega come Wyeth, all'inizio di questo millennio, abbia spinto oltremodo le donne all'uso degli estrogeni in post menopausa, facendo leva su decine di articoli fatti scrivere da apposite agenzie terziste (*Writing Company*). Gli articoli venivano poi proposti e firmati da importanti esponenti del mondo accademico.

Nel numero di settembre di PloS Medicine, è uscito un Editoriale tutto incentrato sul fenomeno del *ghostwriting*.

Come nella vicenda pirandelliana sono sei i personaggi della storia, dei quali cinque condividono questo piccolo sporco segreto (*little dirty secret*): gli azionisti delle case farmaceutiche, che spingono per il profitto, le Case farmaceutiche stesse che lo ricercano con ogni metodo, le *Writing Companies* che compilano lavori scientifici a pagamento, gli Autori intesi come personaggi influenti del mondo accademico, che ambiscono a rimpinguare il curriculum, gli *Editor* delle riviste scientifiche che non vogliono perdere i finanziamenti e, gli ignari "utilizzatori finali", i medici che cercano letteratura veritiera (*unbiased*) ed i cittadini in quanto pazienti più o meno potenziali sulla cui pelle vengono usati i farmaci più o meno validi.

Fra i documenti desecretati ne viene citato uno, emblematico. Si tratta di e-mail nella quale un impiegato di una Writing Company, incaricato di scrivere un articolo scientifico, chiede a Wyeth con quale nome inviare il manoscritto a pubblicazione.

Il *ghostwriting*, considerato da molti utilizzatori un peccato veniale, non può più d'ora in avanti essere tollerato. Il fenomeno, che sta mettendo sotto-sopra il mondo editoriale da qualche anno, ha avuto esiti esiziali per la salute di molti pazienti, come recentemente documentato nelle vicende del Vioxx.

Il *ghostwriting* ha come effetto finale quello di inquinare i dati e disseminare la letteratura di voci bibliografiche viziate.

Un lettore un po' cinico può oggi chiedersi quale articolo sia '*unbiased*', non alterato cioè da questa mala consuetudine. A questa domanda gli estensori dell'editoriale rispondono tristemente '*we just don't know*'.

Che fare?

Innanzitutto il fatto di aver reso disponibili oltre 1500 documenti permetterà a chiunque di scavare ed analizzare nel dettaglio questa massa di dati. E' auspicabile che i risultati di questo lavoro permettano di stilare linee di comportamento per reprimere una volta per tutte il fenomeno. E' ingenuo pensare che, scoperto il giochetto, siano le stesse Case Farmaceutiche a risolvere il problema.

Nel passato recente alcune testate scientifiche e organizzazioni editoriali hanno tentato di arginare il fenomeno chiedendo garanzie in merito prima della pubblicazione dei manoscritti. Il Comitato internazionale degli editori in medicina (ICMJE) ha espressamente indicato le regole per evitare il *ghostwriting* nelle pubblicazioni biomediche e l'Associazione degli Editori in Medicina (WAME) ha sviluppato una politica analoga. Ma fino ad oggi, in un modo o nell'altro, queste norme sono sempre state aggirate.

E' chiaro che le Ditte Farmaceutiche come anche i singoli autori hanno il pieno diritto di rivolgersi ad agenzie terze per l'assistenza alla preparazione del manoscritto e non tutto ciò che è stato scritto da queste agenzie viene affidato poi ad autori fantasma. Bisogna però che in tutto il processo di formazione di un articolo scientifico, dalla stesura alla pubblicazione, le parti coinvolte adottino una tolleranza zero nei confronti del *ghostwriting*.

Cosa significa questo per le riviste scientifiche? Gli Editors devono emanare regole e sanzioni per punire un fenomeno che mina dalle fondamenta l'etica pubblicistica. La prevenzione è certo molto importante,

ogni volta un articolo parla di un prodotto farmaceutico è tassativo che si dichiarino se il lavoro è stato affidato a *writing companies*, se gli autori sono quelli 'reali'. Ma è altrettanto prioritario comminare sanzioni: se viene dichiarato il falso il lavoro andrà ritirato e additato come non veritiero e gli autori banditi da successive pubblicazioni.

E' ora di contrastare più efficacemente questa consuetudine che può causare danni seri, come ha dimostrato il caso Vioxx. Senza un'azione forte e congiunta il fenomeno riprenderà indisturbato. Non è accettabile che la letteratura scientifica venga falsificata: come può l'Industria Farmaceutica, che in passato ha prodotto molecole che hanno cambiato la vita a molte persone, accettare questa pratica come norma? Qualunque siano le ragioni, la scarsità di nuove molecole, la difficoltà di commercializzare persino i farmaci fotocopia (*mee-too drugs*), non c'è giustificazione. Invece l'Industria, gli Editori ed il mondo accademico sono legati da una mutua dipendenza per la quale la verità e l'assenza di conflitti di interesse sembrano essere un optional.

Gli Editori devono diventare indipendenti e ribellarsi a questo costume che li lega all'Industria, gli Autori devono decidere se firmare un lavoro non scritto da loro sia più importante che avere una letteratura scientifica credibile, il controllo politico deve fermare questa corsa al profitto ad ogni costo, che gioca a scapito dei bisogni sanitari e l'Industria deve considerare se questa pericolosa corsa che ha iniziato alla fine porti realmente ad un beneficio per qualcuno. Anche i dipendenti di un'industria farmaceutica si ammalano: avranno allora fiducia negli articoli scritti da... fantasmi?

Giovanni Peronato
Specialista ambulatoriale
Day Service Reumatologia
Ospedale S. Bortolo
Vicenza

(1) Tradotto e liberamente adattato da
The PLoS Medicine Editors. Ghostwriting: The Dirty Little Secret of Medical Publishing
That Just Got Bigger. PLoS Medicine 2009; 6: e1000156